

# Orsini: «Lavoriamo con il governo per sostenere la crescita»

*Confindustria. Transizione 5.0 «non sta andando come pensavamo. Per funzionare dev'essere facile da usare, stop a lacci e laccioli, bisogna aumentare l'aliquota.*

*Occorre potenziare i contratti di sviluppo»*

Nicoletta Picchio



«Confindustria lavora con il governo per la crescita, deve lavorare con il governo per la crescita ed è quello che stiamo facendo». Emanuele Orsini parla dal palco dell'assemblea degli industriali dell'Umbria e l'ultima domanda dell'intervista è inevitabilmente sull'attualità della legge di bilancio. Il contesto economico, come emerge dai dati citati dal presidente di Confindustria, indica un calo della produzione del 2,1% nel 2023 e del 3,2% nei primi otto mesi dell'anno. Un segno meno, spiega Orsini, derivato da una fermata abbastanza rapida degli investimenti. «È ovvio che siamo preoccupati», ha detto Orsini, che ha portato le istanze delle imprese nelle stanze del governo. «Ho fatto un incontro ieri (lunedì, ndr) con il presidente del Consiglio, la scorsa settimana con il ministro Giorgetti, che continueremo ad incontrare, questa mattina (ieri ndr) ho visto il ministro Urso. Uno dei problemi principali del nostro paese è la differenza di produttività verso la Francia, la Spagna e la Germania. C'è un gap da colmare e l'unica via è rilanciare gli investimenti». Servono misure ad hoc, anche perché il piano Industria 4.0 «sta procedendo verso la fine» e il nuovo piano Transizione 5.0 «non sta andando come pensavamo. Per funzionare deve essere facile da usare, la

misura non può essere imbrigliata da lacci a laccioli, anche a causa della normativa europea. Bisogna far sì che diventi attrattiva, aumentando l'aliquota».

Ma c'è un altro punto che Orsini ha rilanciato, tra le proposte fatte al governo per rilanciare gli investimenti: un'Ires premiale per chi mantiene il 70% degli utili dentro l'impresa, destinando una quota del 30% per investire in tecnologia, macchinari, formazione, welfare, assunzioni, contratti di produttività. Si tratterebbe di un taglio di aliquota di 5 punti, scendendo dal 24 al 19 per cento. «È una proposta che premia anche chi paga le tasse». Per spingere gli investimenti, ha aggiunto Orsini, sarebbe necessario anche potenziare i contratti di sviluppo e renderli più veloci. Per rendere il Paese più attrattivo un aspetto su cui il presidente di Confindustria insiste è il piano casa, cioè poter dare ai lavoratori italiani e stranieri abitazioni in affitto ad un prezzo che non superi il 30% della retribuzione. «Nella legge di bilancio c'è la parte fiscale, abbiamo chiesto al ministro Urso di avviare anche la seconda fase». Sono misure, ha messo in evidenza Orsini, che servono a fare crescita, aggiungendo anche la questione energia, che penalizza le aziende italiane con costi in media superiori del 40% rispetto ai concorrenti: nella legge di bilancio dovrebbe essere contenuta la sperimentazione sul nucleare di ultima generazione. Le imprese, ha aggiunto, sono pronte ad ospitare i mini reattori nei propri siti.

Il tema investimenti si intreccia con l'attuazione del Pnrr: «dobbiamo cominciare a dirci che non basterà il tempo per portare a termine tutti i progetti e bisognerà allungare i termini. È meglio fare bene gli investimenti che in fretta perché aiutano il Paese a crescere».

Orsini si è soffermato anche su transizione green e Europa: lo stop al motore endotermico al 2035 è «una pazzia». Occorre la neutralità tecnologica: «Lasciamo che i Paesi utilizzino le tecnologie che sanno fare meglio, non vuol dire essere lontani dall'ambiente, ma pragmatici», ha continuato il presidente di Confindustria. Che ha definito, rispondendo ad una domanda, l'Intelligenza artificiale «la via per riuscire a costruire una nuova politica industriale italiana ed europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA